

Nota

PNRR: pubblicato l'aggiornamento dei dati di attuazione al 14 ottobre 2025. Palesi incoerenze con quelli forniti a fine settembre dal Governo.

Il 7 novembre scorso il Governo ha pubblicato l'aggiornamento dei dati sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al 14 ottobre 2025, come risulta sulla piattaforma ReGis.

La pubblicazione dei dati avviene in un momento cruciale, in quanto è previsto a breve il varo dell'ulteriore, e probabilmente ultima, rimodulazione del PNRR. Una rimodulazione che avrà significative conseguenze sia sul disegno di legge di bilancio, visto che una parte relevantissima delle coperture della Manovra deriva dalle risorse del Piano, attraverso una complessa procedura contabile (vedi approfondimento al termine di questa nota); sia perché comporterà l'emanazione di uno o più provvedimenti attuativi che avranno una dimensione di molto superiore alla stessa Manovra.

C'era inoltre molta attesa su questo aggiornamento, alla luce delle informazioni fornite dal ministro Foti sia al Parlamento che durante le sessioni della Cabina di regia del 25 e 26 settembre 2025. Informazioni contenute nella *"proposta di revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, formulata in attuazione delle indicazioni fornite dalla Commissione europea nella comunicazione NextGenerationEU – The road to 2026, adottata il 4 giugno 2025"*.

Innanzitutto, riportiamo testualmente quanto affermato nella proposta di revisione (pag. 3):
*"L'analisi aggiornata mostra un avanzamento sostanziale e decisivo nell'attuazione dei progetti: dei **447.065** progetti attualmente finanziati, **428.939** - pari al 96% del totale - risultano conclusi, in via di conclusione e in corso di esecuzione, per un valore complessivo di circa 148 miliardi di euro. In particolare:*

- **294.597 progetti sono conclusi** (a breve si aggiungeranno circa 80.000 progetti di Transizione 4.0 conclusi ma non ancora censiti nella piattaforma);
- **28.128 progetti sono in via di conclusione;**
- **106.214 progetti sono in corso di esecuzione.**

Al 31 agosto 2025 (ultimo dato disponibile), sono stati validati 86 miliardi di euro di spesa attraverso il sistema di monitoraggio ReGiS, a cui si aggiungono 8,6 miliardi di risorse relative agli strumenti finanziari, che hanno come target non la realizzazione degli investimenti ma il loro finanziamento."

In base ai dati ufficiali pubblicati il 7 novembre la situazione è la seguente:

- a) i progetti censiti sono 306.346;
- b) i progetti conclusi sono 157.688 (sommando i Progetti con iter concluso, Progetti con iter concluso ma solo da previsione, Progetti con ultima fase conclusa con iter da completare);
- c) i progetti non conclusi sono 148.658, di cui 134.568 in corso di esecuzione;

- d) la spesa al 31 agosto 2026 è pari a poco meno di 86 miliardi;
- e) i pagamenti al 31 ottobre 2025 sono pari a 77,311 miliardi.

L'incoerenza di questi dati con quelli forniti dal Governo pone pesanti interrogativi sull'attendibilità e sulla trasparenza delle informazioni sulle quali si basa il confronto pubblico e si prendono decisioni rilevanti per il nostro Paese.

I dati pubblicati, oltretutto, confermano le forti preoccupazioni sulla tenuta complessiva del Piano e rendono evidente come la prossima revisione avrà una rilevanza senza precedenti, pena il rischio di gravi conseguenze sia da un punto di vista politico che finanziario.

Risultano 162,83 miliardi del PNRR in qualche modo impegnati, a fronte dei 194,4 miliardi complessivi. La differenza è di quasi 32 miliardi, cui vanno aggiunti circa 5 miliardi e oltre 10 mila progetti per i quali ReGis non è in grado di certificare a che punto è la fase di attuazione. La somma delle risorse in qualche modo coinvolte nei progetti PNRR è pari a circa 218 miliardi.

La spesa effettivamente sostenuta, al 31 agosto 2025, è pari a 85,971 miliardi di euro, il 44,22% del totale. L'incremento della spesa rispetto a maggio 2025 è di circa 11,665 miliardi di euro, poco meno di quattro miliardi al mese (un miliardo al mese in più rispetto al trimestre precedente). Si amplia la forbice tra spese e pagamenti (aspetto sollevato dalla CGIL in sede di Cabina di regia): al 14 ottobre 2025, risultavano pari a poco più di 77 miliardi, circa 7 miliardi di euro in più rispetto al 30 giugno 2025. Ciò significa che, a poco più di un anno dalla conclusione del PNRR, non si è riusciti a spendere nemmeno la quota parte di risorse ricevute per Milestone e Target conseguiti dal governo Draghi (prefinanziamento e 3 rate) pari a 85 miliardi di euro.

Ricordiamo che vi è una precisa differenza tra spese e pagamenti: la spesa dichiarata viene imputata mensilmente dalle Amministrazioni titolari e registra l'avanzamento finanziario aggregato delle singole misure del PNRR; i pagamenti rappresentano le spese sostenute dai Soggetti attuatori per le attività realizzate (o da realizzare in caso di anticipi) a costi reali o a costi standard.

Aggiornamento dei progetti definanziati dalla seconda revisione del PNRR

Sono stati aggiornati anche i dati relativi alle risorse del bilancio dello Stato riguardanti i progetti fuoriusciti dal PNRR a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio UE – ECOFIN dell'8 dicembre 2023 - che ha definanziato totalmente o parzialmente alcune misure PNRR, finanziandole con risorse nazionali. Le risorse sono quelle individuate con il Decreto-Legge 19/24.

I progetti monitorati sono 2.681, di cui 2.073 relativi agli "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale" (finanziamento PNRR: 2 miliardi; finanziamento bilancio dello Stato: 1,419 miliardi; finanziamento totale: 4,026 miliardi) e 608 relativi ai "Piani urbani integrati - progetti generali" (finanziamento PNRR: 900 milioni; finanziamento bilancio dello Stato: 1,504 miliardi; finanziamento totale: 2,88 miliardi).

Ricordiamo, infine, che il sistema ReGis, sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato, rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni centrali e territoriali, gli uffici e le strutture coinvolte nell'attuazione possono adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati PNRR.

La scelta di quali e quanti dati pubblicare e le modalità di assemblaggio e filtraggio sono il frutto di decisioni assunte unilateralmente dal Governo e dall'autorità preposta alla piattaforma. Ciò spiega, da un lato, il fatto che l'extrapolazione fa riferimento a una data di varie settimane antecedente alla effettiva pubblicazione e, dall'altro, che le informazioni presenti sulla piattaforma sono molte di più di quelle rese pubbliche, al netto dei dati legati alla privacy.

Ribadiamo, pertanto, la necessità di accesso diretto e in tempo reale alla piattaforma ReGiS, a partire dalla tipologia di dati a oggi pubblicati.

In allegato a questa nota, alcune tabelle che sintetizzano i contenuti più rilevanti dei dati pubblicati.

Approfondimento su PNRR e Manovra di bilancio 2026

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, pur citato poche volte nell'articolato del disegno di legge di bilancio, ha un ruolo fondamentale sia come strumento di copertura finanziaria di una parte relevantissima dell'intera Manovra che come strumento di orientamento di scelte politiche di carattere generale.

Come è noto, è in pieno svolgimento il confronto tra il Governo italiano e la Commissione Europea sulla sesta e ultima rimodulazione, visto che formalmente il PNRR chiude nel 2026. In particolare, la proposta presentata dall'Italia si muove fundamentalmente lungo due direttrici:

- creare strumenti finanziari "gestiti in modo indipendente" per incentivare gli investimenti privati, in modo da spalmare le risorse negli anni successivi al 2026;
- sostenere misure del ddl bilancio compatibili con gli obiettivi del PNRR.

Il secondo punto è l'oggetto principale del disegno di legge di bilancio, come si ricava dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari della Manovra. Il meccanismo individuato è quello di liberare risorse nazionali e sostituirle con quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza laddove riguardino interventi in qualche modo coerenti con il PNRR.

Conseguentemente, gli effetti finanziari derivanti dalla proposta di rimodulazione del PNRR risultano indispensabili per la realizzazione degli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2026- 2028 e sono pari, in termini di saldo netto da finanziarie, a 493 milioni di euro nel 2026, e a 467 milioni di euro nel 2027, mentre in termini di fabbisogno e indebitamento netto a 5.070,4 milioni di euro nel 2026, 718 milioni di euro nel 2027 e 439,8 milioni di euro nel 2028. Il diverso effetto sui saldi dipende dal fatto che larga parte degli interventi PNRR interessati dalla rimodulazione riguardano misure finanziate con risorse disponibili sui conti correnti accesi presso la tesoreria centrale dello Stato e destinati all'attuazione del Next Generation EU. All'esito delle decisioni delle competenti istituzioni europee, il complesso degli effetti sui saldi sarà considerato nelle previsioni del bilancio dello Stato.

Appare evidente come l'utilizzo di artifici contabili per spostare consistenti risorse del PNRR su spese attualmente imputate a risorse nazionali, che consentirebbe di dare la copertura più consistente (oltre 5 miliardi) alla Manovra varata dal Governo, testimonia il fatto che la

Area Politiche per lo sviluppo

rimodulazione non è pensata per migliorare interventi, investimenti o riforme previste dal Piano, ma è una coperta (al momento l'unica) tirata di qua e di là per dare risposte immediate a richieste settoriali (vedi gli incentivi alle imprese), o per dare un po' di spazio finanziario a un disegno di legge di bilancio coerente con le politiche di austerità che il Governo ha deciso di mettere in atto.

Roma, 11 novembre 2025